


OpenstarTs (/) / EUT Edizioni Università di Trieste (/handle/10077/7520) / Collane (/handle/10077/7521)
 / Esercizi di ricerca e progetto sulla città (/handle/10077/19888)
 / Il riuso delle caserme dismesse in piccole e medie città. Questioni di progetto a partire dal Friuli Venezia Giulia
 (/handle/10077/33335)

Il riuso delle caserme dismesse in piccole e medie città. Questioni di progetto a partire dal Friuli Venezia Giulia :

[1]

 (/cris/stats/collection.html?handle=10077/33335&type=selected)




(33436)



(/retrieve/302293)



(https://www.openstarts.units.it/explore?
 bitstream_id=300965&handle=10077/33436&provider=iiif-

image&viewer=uv)  (http://eut.units.it/dettaglio?

query=num=978-88-5511-004-4)

Browse

Data di pubblicazione

Autore

Titolo

Soggetto

Visualizza le tue sottoscrizioni

 (/feed/rss_1.0/10077/33335)  (/feed/rss_2.0/10077/33335)  (/feed/atom_1.0/10077/33335)

Vaste superfici occupate da alloggi, magazzini e depositi, edifici e attrezzature di servizio, spazi aperti di diversa natura: è tale articolata composizione a distinguere le ex caserme dal vasto insieme di beni pubblici militari oggi dismessi. Soprattutto se inseriti in comuni e centri urbani di piccole e medie dimensioni, il riutilizzo di questi compendi necessita di nuovi approcci progettuali, attenti alle opportunità di modificazione di immobili fortemente connotati, alle loro peculiarità localizzative e dimensionali, e agli impatti che la loro re-immissione può avere sui cicli di vita dei contesti che li accolgono. Il libro affronta tali questioni concentrandosi su una regione – il Friuli Venezia Giulia – che per certi versi si offre come un caso paradigmatico ed estremo. Se persistente nel Novecento è la condizione di confine, durante la guerra fredda questi territori si trasformano in uno dei settori più militarizzati d'Europa. Oggi quello che resta è un patrimonio di luoghi in abbandono: compendi di svariate ettari, talvolta già trasferiti ai comuni, gravati da un destino incerto per l'assenza di chiare domande e prospettive di sviluppo, strumenti e politiche di governo territoriale. Alternando le voci delle autrici a quelle di istituzioni, progettisti e studiosi, il volume restituisce un quadro della consistenza delle ex caserme in Friuli Venezia Giulia, dei provvedimenti volti alla valorizzazione di questo ingente patrimonio, e del problematico stato di attuazione delle progettualità finalizzate al suo riutilizzo. Il campo di osservazione di amplia inoltre ad altri processi di riuso in atto nel nostro paese; dando spazio al racconto diretto dei protagonisti di alcune esperienze, l'obiettivo è di alimentare un ragionamento critico sia sulle questioni progettuali e sulle difficoltà attuative che spesso accompagnano il riutilizzo delle caserme, sia sulla necessità di un profondo rinnovamento delle forme e dei tempi della trasformazione, delle politiche urbane e territoriali, dei processi di interazione con attori e comunità locali. Le ultime parti del volume sintetizzano infine ciò che molte esplorazioni progettuali condotte presso l'Università di Trieste hanno permesso di comprendere e di rilanciare alla riflessione e alla pratica. Alle soglie di una nuova stagione di politiche territoriali europee e nazionali, l'invito è a cogliere l'occasione irripetibile che il riutilizzo di questi siti offre alla costruzione di visioni e strumenti di scala regionale e locale. La messa in valore di una rilevante dotazione pubblica di spazi, paesaggi e potenziali attrezzature sollecita a sperimentare nuovi e più sostenibili approcci al riuso: dal disegno di habitat connotati da diversi gradi di naturalità, al riciclo di spazi e materiali urbani, alla configurazione di soluzioni innovative per la residenza e i servizi.

ELENA MARCHIGIANI è professoressa associata di Urbanistica al Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università di Trieste, dove da anni coordina i Laboratori di progettazione urbanistica del Corso di studi in Architettura. Ha sviluppato numerose ricerche, pubblicato libri e saggi critici, organizzato mostre ed eventi sulle trasformazioni del territorio, sulla storia e sul progetto della città. A partire dall'indagine di contesti internazionali, nazionali e regionali, i suoi principali campi di riflessione riguardano la definizione e l'attuazione di politiche pubbliche, il progetto di paesaggio, la rigenerazione di contesti urbani e territoriali, la costruzione e la conduzione di pratiche di partecipazione e interazione nei processi di pianificazione e progettazione urbana.

PAOLA CIGALOTTO opera nel campo dell'urbanistica e dell'architettura. Ha firmato numerosi piani e progetti urbani, studi e pubblicazioni, lavorando in ambito internazionale ma anche nei piccoli centri urbani della regione Friuli Venezia Giulia. Ha vinto diversi concorsi nazionali sui temi del progetto sostenibile, è stata membro della Commissione nazionale "Paesaggio e qualità del progetto" dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, e attualmente fa parte del gruppo operativo Agenda urbana del Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori. Insegna presso il Corso di studi in Architettura dell'Università di Trieste.

Soggetto

Ambiente, territorio e beni cultu... (/simple-search? filterquery=Ambiente%2C+territorio+e+beni+culturali&filtername=subject&filtertype>equals&location=10077%2F33335)	1
beni pubblici militari (/simple-search? filterquery=beni+pubblici+militari&filtername=subject&filtertype>equals&location=10077%2F33335)	1
ex caserme (/simple-search? filterquery=ex+caserme&filtername=subject&filtertype>equals&location=10077%2F33335)	1
politiche urbane e territoriali (/simple-search? filterquery=politiche+urbane+e+territoriali&filtername=subject&filtertype>equals&location=10077%2F33335)	1

Autori

Chiarelli, Barbara (/simple-search? filterquery=rp121349&filtername=objectpeople&filtertype=authority&location=10077%2F33335)	1
Crevatin, Michela (/simple-search? filterquery=Crevatin%2C+Michela&filtername=objectpeople&filtertype>equals&location=10077%2F33335)	1
Mantella, Stefano (/simple-search? filterquery=Mantella%2C+Stefano&filtername=objectpeople&filtertype>equals&location=10077%2F33335)	1
MARCHIGIANI, ELENA (/simple-search? filterquery=rp26363&filtername=objectpeople&filtertype=authority&location=10077%2F33335)	1
Paola Cigalotto (/simple-search? filterquery=rp39703&filtername=objectpeople&filtertype=authority&location=10077%2F33335)	1
Pisa, Fabio (/simple-search? filterquery=Pisa%2C+Fabio&filtername=objectpeople&filtertype>equals&location=10077%2F33335)	1
Pitacco, Silvio (/simple-search? filterquery=Pitacco%2C+Silvio&filtername=objectpeople&filtertype>equals&location=10077%2F33335)	1
Sangiorgio, Marco (/simple-search? filterquery=Sangiorgio%2C+Marco&filtername=objectpeople&filtertype>equals&location=10077%2F33335)	1
Santarossa, Alessandro (/simple-search? filterquery=Santarossa%2C+Alessandro&filtername=objectpeople&filtertype>equals&location=10077%2F33335)	1
Tedesco, Carla (/simple-search? filterquery=Tedesco%2C+Carla&filtername=objectpeople&filtertype>equals&location=10077%2F33335)	1
(?location=10077%2F33335&objectpeople_page=1)	successivo >

Tipologia

Libro (/simple-search?filterquery=Libro&filtername=itemtype&filtertype>equals&location=10077%2F33335)	1
---	---

IL RIUSO DELLE
CASERME IN PICCOLE
E MEDIE CITTÀ.
QUESTIONI DI PROGETTO
A PARTIRE DAL
FRIULI VENEZIA GIULIA
ELENA MARCHIGIANI,
PAOLA CIGALOTTO

La pubblicazione del volume è stata resa possibile dal Fondo per la Ricerca di Ateneo dell'Università degli Studi di Trieste.



Corso di studio in Architettura

Progetto grafico e impaginazione
Franco Nicole Scitte.

Fotografia in quarta di copertina
di Alessandro Ruzzier

print
ISBN 978-88-5511-004-4
online
ISBN 978-88-5511-005-5

Questo volume è integralmente disponibile online a libero accesso nell'archivio digitale Openstarts (a cui si rinvia per una lettura di maggior dettaglio degli apparati grafici), al link: <https://www.openstarts.units.it/handle/10077/33335>



© copyright 2022 EUT

Proprietà letteraria riservata.
I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, le fotocopie o altro) sono riservati per tutti i paesi.

EUT Edizioni Università di Trieste
p.zza Europa, 1 - 34127 Trieste
email eut@units.it

Il volume raccoglie gli esiti di un'attività di ricerca che ha preso avvio nel 2009, con lo studio *Il riuso delle aree militari dismesse: un'occasione per costruire nuovi scenari di sviluppo regionale*, finanziato dall'Università degli Studi di Trieste, coordinato da Elena Marchigiani con Paola Cigalotto. La ricerca si è sviluppata con continuità negli anni, attraverso molteplici occasioni di approfondimento e progetto. Anche se la stesura finale dei testi è da attribuire come specificato nelle diverse parti del libro, la sua struttura e contenuti sono esito di una riflessione condivisa dalle due autrici.

Un grazie sentito va a tutti coloro che, nel tempo, hanno partecipato a questo percorso: ai colleghi Giovanni Marras, Sonia Prestamburgo e Luca Ugolini con cui abbiamo condiviso alcune esperienze didattiche; agli studenti dei Laboratori di progettazione urbanistica e ai laureandi del Corso di studi in Architettura dell'Università di Trieste che, con il loro entusiasmo e impegno, hanno saputo cogliere la sfida di elaborare le esplorazioni di progetto a cui in parte attinge la terza sezione di questo volume; ai sindaci, agli assessori e ai tecnici dei territori del Friuli Venezia Giulia su cui abbiamo focalizzato l'attenzione; a Marina Bradicic, Teresa Frausin, Alice Liani, Lorenzo Pentassuglia, Andrea Peraz che, aiutandoci a sistematizzare tanti e diversi materiali e riflessioni, hanno contribuito all'elaborazione dell'apparato grafico e descrittivo che arricchisce il testo; agli studiosi, progettisti e attori territoriali che, con la restituzione critica delle loro esperienze, hanno allargato il campo dei nostri ragionamenti e contribuito alla stesura dei testi di cui si compone questo volume.

Molti sono i ringraziamenti particolari: a Piero Colussi, socio fondatore della storica associazione culturale Cinemazero di Pordenone e già consigliere della Regione Friuli Venezia Giulia, con cui abbiamo condiviso le prime riflessioni sull'utilità di questo percorso di ricerca; a Lionello Cucca, lagunare carrista caporal maggiore di stanza presso la caserma Dall'Armi di San Vito al Tagliamento, per lo sguardo dall'interno che ci ha offerto sulle relazioni tra la vita militare e quella delle comunità locali; a Sebastiano Avveduto, tenente colonnello del 12° Reparto Infrastrutture di Udine – Ispettorato Infrastrutture dell'Esercito, per le informazioni e i materiali storici e manualistici che ci ha permesso di consultare e riprodurre; a Stefano Brancaccio di Cassa Depositi e Prestiti (CDP), per il supporto alla ricostruzione del quadro delle attività svolte da CDP; ad Adele Camassa della direzione regionale Friuli Venezia Giulia dell'Agenzia del Demanio, ai suoi direttori precedenti (Pierluigi Di Blasio e Fabio Pisa) e attuale (Alessio Casci), per le informazioni e il dialogo che con continuità hanno sostenuto la nostra ricerca, anche nell'ambito del Protocollo d'intesa sottoscritto nel 2016 tra l'Agenzia del Demanio FVG stessa, l'Università degli Studi di Trieste e il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (ora Ministero della Cultura).

**IL RIUSO DELLE
CASERME IN PICCOLE
E MEDIE CITTÀ.
QUESTIONI DI PROGETTO
A PARTIRE DAL
FRIULI VENEZIA GIULIA
ELENA MARCHIGIANI,
PAOLA CIGALOTTO**

CON SAGGI DI: BARBARA
CHIARELLI, MICHELA
CREVATIN, STEFANO
MANTELLA, FABIO PISA,
SILVIO PITACCO, MARCO
SANGIORGIO, ALESSANDRO
SANTAROSSA, CARLA
TEDESCO, PAOLA VIGANÒ

9

PREMESSA

DI ELENA MARCHIGIANI

14

LE CASERME E IL FRIULI

VENEZIA GIULIA:

CONTESTI SPECIALI

DI ELENA MARCHIGIANI

I.

CRONACHE

DALLA REGIONE

64

UNA STORIA COMPLICATA

DI PAOLA CIGALOTTO

ED ELENA MARCHIGIANI

104

UN PAESE DI PRIMULE

E CASERME

DI ALESSANDRO

SANTAROSSA

114

RIQUALIFICARE IL

PATRIMONIO PUBBLICO:

LE ATTIVITÀ DELL'AGENZIA

DEL DEMANIO

DI STEFANO MANTELLA

E FABIO PISA

140

RIQUALIFICARE IL

PATRIMONIO PUBBLICO:

LE ATTIVITÀ

DELLA REGIONE

DI SILVIO PITACCO

148

#PARTECIPAZIONE PER

IMMAGINARE IL FUTURO

DI PALMANOVA

DI BARBARA CHIARELLI

E MICHELA CREVATIN

II.

ALTRE ESPERIENZE

168

VALORIZZAZIONE

È PROGETTO:

UNA RIFLESSIONE

A PARTIRE DA QUATTRO

CONCORSI DI

PROGETTAZIONE

DI MARCO SANGIORGIO

182

UN NUOVO MODO DI

ESSERE NELLA CITTÀ:

UN PROGETTO URBANO

PER LA EX CASERMA

GUIDO RENI A ROMA

DI PAOLA VIGANÒ

202

(RI)APRIRE AI CITTADINI:

LUOGHI E TEMPI, ATTORI

E PROGETTI PER LA EX

CASERMA ROSSANI A BARI

DI CARLA TEDESCO

III.
RIPENSARE GRANDI
CASERME IN PICCOLE
(E MEDIE) CITTÀ

218

IN CONTESTI NORMALI,
SPAZI FUORI MISURA

DI PAOLA CIGALOTTO
ED ELENA MARCHIGIANI

234

QUALE RIUSO?

DI ELENA MARCHIGIANI

240

ESPLORARE FORME
E PROSPETTIVE DI
FATTIBILITÀ DEL
PROGETTO

DI PAOLA CIGALOTTO
ED ELENA MARCHIGIANI

264

DISEGNARE HABITAT:
BIODIVERSITÀ
E TRANSIZIONI

DI ELENA MARCHIGIANI

274

LAVORARE MATERIALI:
RICICLI E RISCRIITTURE

DI ELENA MARCHIGIANI

288

ABITARE SPAZI:
RESIDENZE SOCIALI
E PROLUNGAMENTI
ATTREZZATI

DI ELENA MARCHIGIANI

IV.
PISTE OPERATIVE

304

STRUMENTI E PROCESSI

DI ELENA MARCHIGIANI

310

TEMPI E ATTORI

DI PAOLA CIGALOTTO
ED ELENA MARCHIGIANI

V.
APPARATI

318

CRONOLOGIA
DEI PRINCIPALI
PROVVEDIMENTI IN
MATERIA DI PATRIMONI
PUBBLICI E MILITARI

DI ELENA MARCHIGIANI

322

RIFERIMENTI
BIBLIOGRAFICI

329

FONTI DELLE IMMAGINI

331

AUTORI

**TI TROVI IN PRESENZA DI UN OGGETTO
SOSPETTO?**

1. NON RIMUOVERLO, NON TOCCARLO!!!

AVVISA O FAI AVVISARE SUBITO.
- SE SEI IN CASERMA, IL TUO COMANDANTE, RIF. DI PUNTO, O
IL PRIMO UFF. O S. UFF. CHE RIESCI A CONTATTARE.
- SE SEI FUORI CASERMA, I CARABINIERI O LA POLIZIA DI
RICORDATI DI PRECISARE CHI SEI DOVE, PRESTI SERVIZI
E TROVA L'OGGETTO, CHE ASPETTO HA, QUANTO È GRANDE
LA SITUAZIONE SOSPETTA.

**2. FAI ALLONTANARE
TUTTI ED ALLONTANATI
DALLA ZONA PERICOLOSA!**

INFATTI LA DISTANZA È SICUREZZA!
PIÙ NON ESSENDO NOTO L'OGGETTO
RICORDA CHE ALLA DISTANZA DI 800 M
HAI UNA PROBABILITÀ DI ESSERE
COLPITO CHE È ALMENO 300 VOLTE
DI PIÙ DI QUELLA A 10 M.
UN BUON RIFUGO PERA' TI DA LA
MASSIMA SICUREZZA.
RIDURRE IL RISCHIO È TUO INTERESSE
MA SOPRATTUTTO È TUO PRECISO
DOVERE!
PUOI OTTENERE CIÒ:
- SE HAI UNA RESPONSABILE COSCIENZA
DELLA SICUREZZA
- SE NON AGISCI D'IMPULSO
- SE PENSI PRIMA DI AGIRE CIOÈ, IN
DEFINITIVA, SE SEI

ADDESTRATO!!



PREMESSA

DI ELENA MARCHIGIANI

Il libro e la ricerca progettuale che lo supporta nascono da una questione generale e dalla necessità di colmare quello che ancora appare un vuoto. La questione – strategica e di portata nazionale – riguarda la re-immissione in nuovi e più sostenibili cicli di vita di territori e città di una vasta dotazione di grandi caserme dismesse, rilette come un’opportunità per dare risposta alle esigenze espresse dai contesti, dalle popolazioni che li abitano e ne fanno uso, senza generare un ulteriore consumo di suolo. Le ex caserme rappresentano una consistente sottocategoria di un ampio insieme di beni pubblici militari non più utilizzati, la cui proprietà e gestione sono oggi distribuite tra il Ministero della Difesa, l’Agenzia del Demanio, le amministrazioni regionali e locali. Trattasi di un repertorio di beni estremamente articolato che, oltre alle caserme stesse (intese come compendi a loro volta costituiti da alloggi, magazzini e depositi, edifici e attrezzature di servizio, spazi aperti di diversa superficie e natura), include molte e diverse tipologie di aree ed edifici un tempo destinati all’utilizzo militare (da singoli fabbricati per servizi e abitazioni, a polveriere, campi di addestramento, aeroporti, infrastrutture e ambiti di rispetto). La necessità di volgere nuovi sguardi progettuali alle ex caserme e alle loro caratteristiche e condizioni deriva dalla considerazione di come, nonostante da tempo a scala nazionale si stia parlando di un loro riuso, i discorsi istituzionali e urbanistici spesso ancora tendano a rimanere vaghi, non affrontando in maniera diretta le specificità di questi spazi e manufatti, né le peculiari relazioni che essi intrattengono e possono intrecciare con le situazioni urbane che li accolgono.

Il volume affronta il tema del riutilizzo delle caserme ponendo al centro dell’attenzione un contesto particolare: il Friuli Venezia Giulia. È questa una regione in cui la presenza di insediamenti militari assume dimensioni straordinarie rispetto al resto d’Italia. Se persistente, nel corso del Novecento, è la condizione di confine, nel secondo dopoguerra – e, in particolare, durante la guerra fredda – il Friuli Venezia Giulia si trasforma in una tra le aree più militarizzate del paese e d’Europa. Ambito strategico di livello internazionale, ma anche luogo “della naia” dove per decenni si concentra circa il 70%, della

forza operativa militare nazionale, negli anni '60 e '70 del secolo scorso, sulla stampa questo territorio veniva descritto come coperto per il 50% da “servitù militari”. Una quantificazione che, sia pure di fonte incerta e riferita a un’accezione estesa del termine “servitù”, rispondeva all’intento di denunciare la vastità delle aree interessate dai molti tipi di limitazioni alla libera fruizione di proprietà pubbliche e private derivanti dallo stanziamento militare. Successivamente, la caduta del muro di Berlino (1989), la dissoluzione dell’URSS, della Jugoslavia e lo scioglimento del Patto di Varsavia (1991), l’ingresso della Slovenia nell’Unione Europea e nell’area Schengen (2004 e 2007), la fine della leva obbligatoria (2005) scandiscono le tappe di un processo che, anno dopo anno, vede associarsi alla dismissione di molti siti la consapevolezza di come, per le micro-economie locali, la presenza dell’esercito e i flussi di persone da essa indotte (con le loro ricadute su commercio, servizi, mercato abitativo) avessero costituito importanti fonti di reddito. Una ritrazione peraltro non controbilanciata dallo sviluppo, in regione, di altri settori economici come quello turistico e quello produttivo. Oggi ciò che resta del periodo di militarizzazione non è perciò solo un consistente patrimonio di spazi fisici in abbandono, creati per ospitare diverse centinaia di uomini contemporaneamente e di difficile riconversione funzionale. Rimangono anche le storie di tanti centri urbani che, nel tempo, hanno subito l’impatto di decisioni prese dall’alto, prima “occupati” e poi abbandonati; ora preoccupati per il destino incerto della complessa gestione di spazi enormi, in parte già trasferiti ai comuni, in assenza di chiare domande e prospettive di crescita e ripresa.

Un altro aspetto che specificamente connota il Friuli Venezia Giulia è la localizzazione diffusa sul territorio di caserme – con superfici di svariati ettari – all’interno o ai margini di città e paesi di dimensioni generalmente contenute, di frequente situati in aree collinari e montane, lontani da polarità urbane dinamiche (per servizi, trend insediativi e immobiliari, attività economiche). Questo non è un caso: rilevante è infatti la porzione della regione classificata come di montagna e di collina (rispettivamente il 43% e il 19,2% della superficie complessiva, il 5,2% e il 35,4% della popolazione totale); prevalente è il numero di comuni che contano meno di 5.000 abitanti (circa il 71% dei 215 totali). Quella del Friuli Venezia Giulia è in sostanza una trama insediativa per larga parte “rarefatta”, punteggiata da piccoli centri urbani e da formazioni disperse, che trova alcune delle proprie ragioni nella presenza di un confine a lungo giudicato “a rischio”.

Il quadro sinteticamente tratteggiato rende evidente come la costruzione di strategie, politiche e progetti per il riutilizzo delle caserme – soprattutto se inserite in piccoli centri urbani, in contrazione demografica e localizzazioni marginali, come avviene in Friuli Venezia Giulia – oggi si dia come un’operazione assai complessa. Imprescindibile è la constatazione di come in Italia, attual-

mente e in prospettiva, pochi e in genere concentrati (ad esempio, in corrispondenza di formazioni metropolitane e di situazioni urbane a vocazione turistica) siano i contesti dove le condizioni del mercato immobiliare risultano capaci di sostenere la valorizzazione di simili patrimoni. Tra le aree dismesse, le caserme si danno altresì come una tipologia di beni particolare rispetto ad altri grandi siti e manufatti, in prevalenza industriali e infrastrutturali, che dagli anni '80 del secolo scorso sono stati ricorrentemente al centro del dibattito sulla rigenerazione urbana. Una particolarità che può essere riconosciuta non solo nella frequente contiguità e frammistione di questi vasti comparti ad aree di pregio ambientale e paesaggistico e a tessuti residenziali, ma anche nelle valenze “storiche” e “identitarie” loro attribuite, talvolta per il valore architettonico degli edifici, più spesso per le memorie locali e il loro appartenere alle biografie di molte persone.

Tali caratteri – più estesamente argomentati nel saggio introduttivo al volume – confermano la necessità di letture e soluzioni progettuali che si confrontino con le specificità delle situazioni localizzative e dimensionali di questi immobili, con trasformazioni di spazi e materiali fortemente connotati, con la valutazione degli impatti e delle opportunità che la loro riqualificazione potrà comportare per i contesti di cui si auspica tornino a fare parte. Impatti e opportunità che riguardano una molteplicità di aspetti: ecologici, economici, sociali, di governo e di *governance* urbana e territoriale.

Il libro tratta perciò di un tema sfidante, che sollecita a guardare alle ex caserme attraverso diverse “lenti”, per interrogarsi su quali possano essere gli strumenti e i processi in grado di riattivarle e di immaginare un loro diverso e possibile riposizionamento all'interno della trama insediativa e di paesaggi della regione. Le considerazioni di seguito raccolte traggono origine da un lavoro di ricerca progettuale in corso da molti anni presso l'Università degli Studi di Trieste, dal fertile dialogo instaurato con la Direzione regionale Friuli Venezia Giulia dell'Agenzia del Demanio e con molti altri attori territoriali, istituzionali e della società civile.

Il discorso proposto dal libro procede dalla messa a fuoco delle peculiari condizioni che connotano il riuso di caserme situate nei centri urbani di medie e, soprattutto, piccole dimensioni del Friuli Venezia Giulia. La prima parte ricostruisce un quadro sia dei provvedimenti regionali e nazionali volti al trasferimento agli enti locali e alla valorizzazione di questo ingente patrimonio, sia dello stato di attuazione di politiche e progetti finalizzati al suo riutilizzo, anche attraverso le riflessioni di alcuni protagonisti del dibattito in regione e delle principali istituzioni coinvolte in tali processi. Ne emerge la necessità di mettere a punto nuovi strumenti di pianificazione e programmazione e di coltivare la capacità di intercettare e integrare una varietà di fonti di finanziamento (europee, nazionali e regionali), che alla riattivazione di si-

mili immobili possono concorrere. Nella seconda parte del volume il campo di osservazione si amplia a processi in atto nel nostro paese, dando spazio al racconto di alcune esperienze a oggi sviluppate. Molti sono gli input che tali racconti offrono a un ragionamento critico sulle questioni progettuali e sulle difficoltà attuative che spesso accompagnano il riuso delle ex caserme, ma anche sulle opportunità per ripensare le forme, i modi e i tempi della trasformazione delle città, le politiche urbane e territoriali, i percorsi di interazione con gli attori e le comunità locali che tali operazioni sottendono. Infine, la terza e la quarta parte del libro restituiscono sia le esplorazioni progettuali condotte nei laboratori didattici e di ricerca del Corso di studi in Architettura dell'Università di Trieste, sia ciò che esse hanno permesso di comprendere e di rilanciare alla riflessione e alla pratica. L'obiettivo è di invitare a cogliere l'occasione irripetibile che il riutilizzo di questi siti offre alla costruzione di visioni di scala regionale e locale, che sappiano mettere in valore una rilevante dotazione pubblica di spazi, paesaggi e potenziali attrezzature. Questo a partire dalla consapevolezza che ogni situazione si pone come un caso a sé, le cui possibilità di rigenerazione strettamente si iscrivono nelle specifiche condizioni del contesto, ma al contempo rinviano a strumenti e politiche d'area vasta.

Muovendosi tra diversi aspetti – i caratteri insediativi e materiali delle ex caserme, le procedure che ne orientano la valorizzazione, i temi e gli approcci progettuali capaci di ripensarne il ruolo all'interno dei territori contemporanei in relazione a nuovi bisogni e prospettive di sviluppo post-crescita e post-espansione urbana – il volume intende offrire spunti operativi per la definizione di studi di fattibilità, progetti e processi di riuso che sappiano rapportarsi alle tante scale (territoriale, urbana e locale) della rigenerazione. In questo tenendo presenti i differenti fattori che possono influire sull'efficacia di simili operazioni – da quelli attinenti al progetto urbanistico, a quelli relativi alla costruzione di iter di attuazione improntati alla partecipazione di soggetti pubblici e cittadini, imprese economiche e del privato sociale. In tale ottica, nelle parti conclusive del libro, l'attenzione è rivolta alla definizione di suggerimenti utili a costruire valutazioni della strategicità e praticabilità del riutilizzo delle ex caserme. Il riferimento è: al funzionamento presente e futuro delle singole realtà urbane e territoriali; alle loro potenzialità di rilancio economico; alle dinamiche e agli stili di vita delle popolazioni residenti. Ma anche a questioni tecniche inerenti a: processi di bonifica, messa in sicurezza, conservazione/demolizione/sostituzione dei manufatti esistenti; relazioni con i sistemi del verde e del paesaggio; condizioni di accessibilità e mobilità; realizzazione di nuove attrezzature collettive e spazi dell'abitare; risparmio di risorse non rinnovabili e ricorso a forme sostenibili di approvvigionamento energetico.

Alla luce della necessità di “riattrezzare” città e territori di recente rimarcata dagli effetti della pandemia di Covid-19 e da una crescente domanda so-

ciali di spazi e servizi del welfare, trovandoci nella fase di avvio di una nuova stagione di politiche europee e dei finanziamenti previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (2021-2026), questo libro è animato dalla convinzione che il riuso degli immobili pubblici un tempo occupati da attività militari possa giocare un ruolo nodale nella costruzione di nuove agende territoriali. Agende improntate a principi di equità e coesione, al bilanciamento delle traiettorie di sviluppo, al miglioramento delle condizioni di vivibilità, in una prospettiva di transizione ecologica e di resilienza alle crisi indotte dai profondi cambiamenti in atto – economici, sociali e climatici. L'auspicio è che i testi si seguito raccolti possano fornire suggestioni sia a studiosi e studenti, sia a professionisti e tecnici attivi nelle amministrazioni locali e sovralocali preposte alla stesura di programmi e strumenti di piano e progetto, nella consapevolezza che l'argomento trattato necessita di nuove indagini ed esperienze concrete, ma anche di una più esplicita presa in carico da parte delle politiche urbane e urbanistiche, nazionali e regionali.